

**Problema** Il centro ha urgente bisogno di operatori maschi, difficilissimi da trovare, mentre con le donne è tutto più facile

# Alla ricerca di educatori qualificati

Comunità come l' "Oklahoma" vanno avanti e assolvono alla loro funzione grazie soprattutto al lavoro degli educatori. Sono loro che giorno per giorno traducono in pratica i programmi di inserimento e recupero dei ragazzini affidati al centro. Qui sono in dodici, affiancati da tre coordinatori, dagli obiettori di coscienza che si avvicendano nel seguire i ragazzi e dai mediatori culturali che fanno da tramite con i ragazzi. «Con il personale femminile non ci sono problemi - dice il direttore, Gianpaolo Premoli - tutte le ragazze che lavorano con noi sono qualificate. Hanno una laurea in Scienze dell'educazione, oppure sono assistenti sociali con diploma di laurea. Abbiamo invece difficoltà nel trovare educatori uomini: ce ne sono pochissimi, saranno più o meno un dieci per cento, mentre ce ne sarebbe un grande bisogno. I giovani che lavorano qui sono in fase di formazione, stanno studiando per acquisire la qualificazione richiesta».

**E' una sorta** di appello, quello lanciato dal direttore, che ricorda ancora la selezione dell'estate scorsa, «di uomini se ne sono presentati una cinquantina, ma una trentina ho capito subito che non erano neppure da prendere in considerazione, e degli altri venti, solo alcuni andavano bene». A parte la qualificazio-

ne - aggiunge Premoli - chi deve operare una scelta del genere deve tener ben presenti le motivazioni per cui un uomo si propone come educatore ed essere pronto ad intuire situazioni di potenziale pericolo per i ragazzi, come la possibilità di essere affidati a uomini con interessi sessuali nei loro confronti.

**Un'altra figura**, oltre a quella dell'educatore, spicca per la sua rilevanza: quella del mediatore culturale. In questa comunità ha un volto femminile, quello di Frida Shyti, una signora albanese trasferitasi a Milano da Tirana con tutta la famiglia. Insieme ad un collega marocchino, è una persona che vive a stretto contatto con i ragazzi, cercando di guadagnarsi la loro fiducia, con un lavoro quotidiano fatti di pazienza e presenza.

«E' un lavoro che va in gran parte scoperto e inventato - dice Shyti - fatto da tante cose messe insieme: un interprete, un po' psicologo, un po' confidente. Non basta fare qualche telefonata alle famiglie - quando ci sono - perché mantengano i contatti con i ragazzi, oppure seguire le pratiche burocratiche. Si tratta di far sentire ai giovani che siamo vicini, che li capiamo, fare da ponte tra culture diverse». L'impresa, per riuscire, deve contare sulla collaborazione con gli educatori, in un rapporto di fiducia vicendevole.

## Senza stipendio i dipendenti della comunità Comune e Provincia risolveranno al più presto

Le ultime buste paga, il personale che lavora all' "Oklahoma", non le ha vista. Con tante scuse da parte del direttore che ha garantito l'arrivo dei soldi in tempi stretti, considerato che la gente, qui, con lo stipendio ci campa. Come mai? «E' la prima volta che succede in otto anni. Il fatto è che vantiamo crediti nei confronti degli enti locali, Comune e Provincia, per oltre 400 milioni» spiega Premoli, alle prese anche con la ristrutturazione dei locali, «ma a quella provvediamo con i 500

costare in totale 700 milioni». Conti alla mano, il direttore parla di 188 milioni dovuti dalla Provincia, più 223 da parte del Comune, «corrispondenti ai soldi delle rette pagate dagli enti locali per i ragazzi che ospitiamo». Per tranquillizzare il personale, va premesso che la situazione tornerà a normalizzarsi con l'arrivo, garantito dall'ente locale, di una parte del denaro dovuto dalla Provincia. Ricostruendo poi i motivi del ritardo, si scopre che in gran parte dipendono dalla

con un decreto della magistratura e la Provincia che "pensa" agli altri. Dall'83 funzionava una convenzione in base alla quale un ufficio del Comune addetto a questa materia lavorava anche per la Provincia. All'inizio di quest'anno il Comune ha rotto la convenzione, ciascun ente locale si occupa dei "suoi" ragazzi. La Provincia s'è trovata a dover ricostruire le posizioni dei minori durante l'arco di sei mesi, dopo essere stata chiamata a corrispondere rette per il pronto intervento più alte